



Riflessioni

di Dina Luzzi

Pensiamo che le regole, le leggi siano date naturalmente, invece non è così, sono delle scelte. La scelta è stabilita da chi ha la posizione dominante ed è messa in atto da chi ha il potere: il più forte o più ricco sul più debole, il bianco sul nero, il Nord contro il Sud. L' intolleranza non è un' invenzione, è un sistema che emargina, che esclude dalla spartizione delle risorse, dal loro utilizzo, dal loro consumo.



Nel mezzo del mar Mediterraneo, c'è una penisola chiamata Italia e per una parte del suo territorio chiamato Mezzogiorno "Lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall' altra parte" come diceva Francesco Saverio Nitti.

Tutto va come sempre: i capifamiglia prendono le valigie, salgono sugli autobus e vanno a lavorare al Nord; i giovani diplomati vanno a studiare nelle antiche e prestigiose università

del Nord; le mogli a crescere la prole al Sud. Tutti tornano poi al paese, finché un giorno, i figli incominciarono a non tornare più e ai padri e alle madri non restò che raggiungerli.

Si pensava che il Nord avesse bisogno di braccia e di intelligenze, che era vicino al cuore dell'Europa, posizionata lungo l'asse Est-Ovest. Al Nord si dovevano costruire le fabbriche, le strade, le autostrade e anche le bretelle, le ferrovie e l'alta velocità.

...e l'Italia stava a guardare e non vede...secondo il rapporto Svimez del 5 dicembre 2023, hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di persone tra il 2002 e il 2021, di questi 808 mila under 35 di cui 263 mila laureati. Al Sud 7 donne su 10 non hanno lavoro. Cresce l'occupazione ma aumenta la povertà. Nel Sud c'è un forte processo di deindustrializzazione per il crollo degli investimenti. Nel libro bianco Ambrosetti del 2022 si legge che: "...uno degli aspetti più critici è la mancanza di infrastrutture. Solo 7 porti su 34 sono collegati alla rete ferroviaria nazionale, ci sono solo 5 interporti contro i 16 del Nord, per non parlare del ritardo sul digitale". Il porto di Gioia Tauro è collegato alla rete ferroviaria nazionale e si viaggia al di sotto dei 250 km/h come prevede la normativa europea del 2008 per l'alta velocità. A Salerno è ferma l'alta velocità come il Cristo di Carlo Levi.

ANSA-21 marzo 2022: "...L' Italia non è solo geograficamente al centro del Mediterraneo. L' Italia si candida, con il Sud, a diventare un vero e proprio hub logistico, energetico e produttivo dell'



intera regione mediterranea...E' una scelta strategica e lungimirante fortemente voluta dal governo Draghi con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 2021/2026...la principale di queste azioni è l'istituzione e la messa a valore delle 8 ZES (Zone Economiche Speciali del Sud Italia), aree portuali, retroportuali e industriali dove puntiamo ad attrarre imprese e nuovi investimenti grazie a un nuovo modello a burocrazia zero e a tassazione ridotta, oltre che a ingenti investimenti infrastrutturali nei porti, nelle reti ad alta velocità e nel sistema stradale".

Il governo Meloni è il sessantottesimo esecutivo della Repubblica Italiana, il primo della XIX legislatura, in carica dal 22 ottobre del 2022. "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi" dice Tancredi ne "Il Gattopardo": il governo Meloni fa finta d' essere promotore di un nuovo quadro politico ma scimmiotta il suo predecessore. Dopo la pandemia di coronavirus la Politica di Coesione (art. da 174 a 178 del trattato sul funzionamento dell'EU) ha avuto ulteriori finanziamenti, temporanei 2021-2026, tramite NGEU (Next Generation EU) e la principale componente di tale programma è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF), in Italia PNRR. Il governo Meloni naviga a vista e se nel corso degli anni si sono tagliati i fondi agli Enti Locali, alle Regioni, come può pensare di progettare e avere una visione globale del Paese? Semplice, nominare un unico Commissario Straordinario che, con una ordinanza, ha il potere di derogare tutte le leggi dello Stato e delle Regioni se una multinazionale vuole investire nelle zone ZES, Decreto legge n. 124/2023: ZES unica. E così si può arrivare a tagliare ettari di bosco perché si deve ingrandire la Pista di Nardò, si può costruire una fabbrica dentro al porto di Corigliano...: tutti gli attori dei luoghi vengono tagliati fuori nel nome di un bene più grande: la catena del valore! Noi del Sud, di questo bene conosciamo solo la sua materia grezza e i suoi scarti, mentre altri, in altri luoghi, ne beneficeranno e ingrasseranno. Nel rapporto Svimez si dice che la transizione energetica può essere un'opportunità per il Sud se si passa dalla logica, esclusiva, dell'hub energetico al concetto di polo energetico o filiera energetica, questo vuol dire accompagnare la localizzazione degli impianti con investimenti di politica industriale e realizzare una filiera tecnologica intorno alle energie rinnovabili che permetterebbe al Sud di non essere solo hub. Purtroppo il buongiorno non si vede dal mattino...

